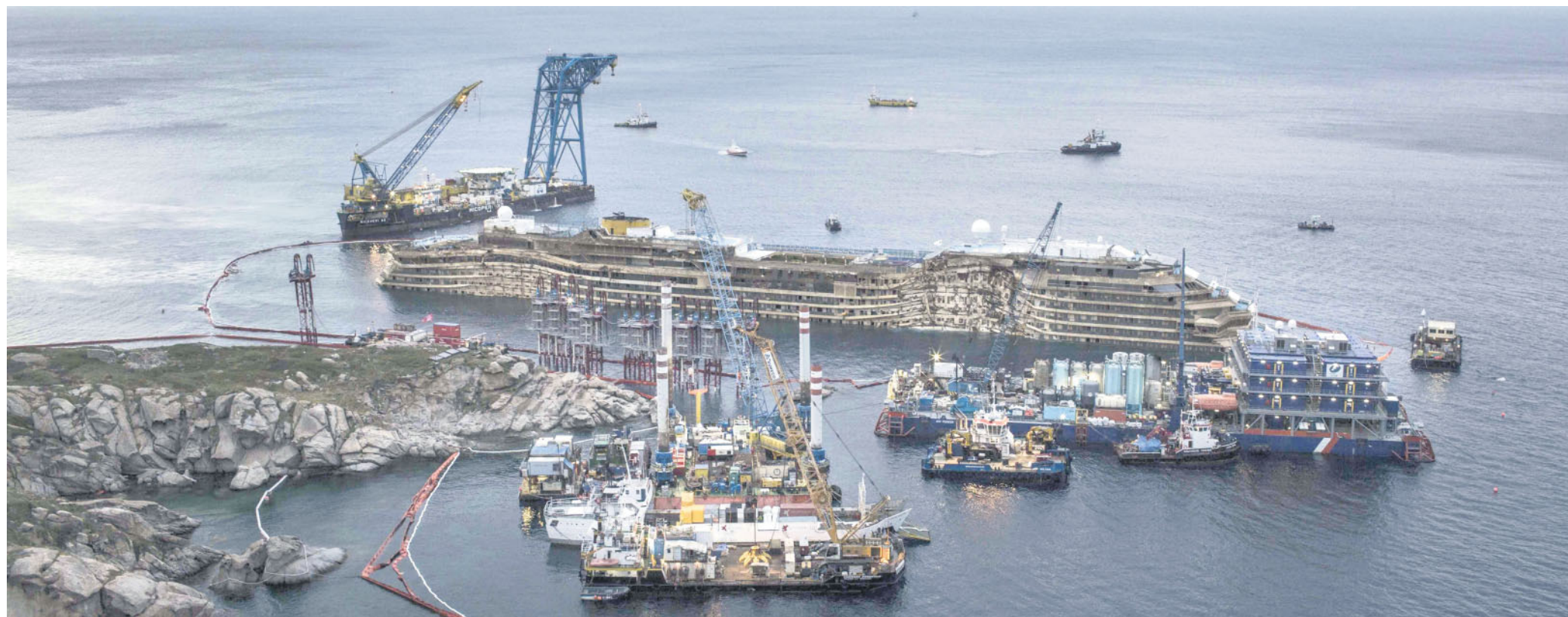


LO SMANTELLAMENTO DELLA CONCORDIA



Il relitto della Costa Concordia FOTO DI GIANLUCA PANELLA/INFOPHOTO

Genova è sicura: «Noi già attrezzati»

Se la sfida tra Piombino e Genova per accaparrarsi la carcassa della Costa Concordia fosse quotata dai bookmaker nessuno avrebbe dei dubbi: la città ligure sarebbe data vincente senza appello. E così sarà. L'assegnazione doveva già avvenire lo scorso mercoledì. Se la Conferenza dei servizi, in sede deliberante, ha deciso di rimandare la palla al Consiglio dei ministri, in programma oggi, è stato soprattutto per l'ostilità degli enti locali toscani.

Eppure ci sono ragioni ineluttabili per le quali la città ligure è il luogo più indicato per dissezionare, riciclare e ricomporre, in altra forma, quel mostro che da qualche anno fa parte del paesaggio dell'Isola del Giglio.

La prima riguarda il tempo. Il montaggio sui cassoni delle fiancate della Costa Concordia procede spedito e secondo programma. Tutti i 15 cassoni del lato di dritta sono stati installati ed ora i tecnici sono al lavoro per il posizionamento degli ultimi 4 sul lato sinistro del relitto per procedere poi al rigalleggiamento e alla preparazione del relitto al rimorchio. Questo vuol dire che a metà luglio, se i lavori procederanno senza intoppi, la nave sarà pronta per essere trasportata. E d'estate ci sono le migliori condizioni meteo-marine per affrontare un viaggio comunque lungo. Chi si assumerebbe il rischio, politico ma anche ecologico, di bloccare la partenza anche per un anno?

Nessuno vuole certo attendere l'autunno, quando le prime mareggiate potrebbero far colare a picco la nave.

La seconda ragione che rende sicuri i genovesi è che Piombino non sarà pronto entro la fine dell'estate. Mancano ancora all'appello il completamento della banchina, la vasca di colmata e i dragaggi. È sufficiente leggere il parere espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici: «A Piombino non c'è il bacino di carenaggio, non ci sono impianti per il trattamento delle acque e non ci sono né imprese specializzate né attrezzature idonee».

Dunque, nel caso il governo e il suo premier dovessero rinunciare al progetto genovese questo non aprirebbe, in maniera automatica, le porte alla proposta toscana. Semmai la Costa potrebbe prendere in considerazione di portare il relitto nei cantieri turchi.

Anche la questione ambientale è per Genova una falsa preoccupazione. Secondo Piombino il trasporto a Genova potrebbe portare al rischio di dispersione di sostanze nocive in mare e sui dan-

IL CASO/1

#iostococonlunita

I lavori sulla nave finiranno a metà luglio e d'estate ci sono le migliori condizioni meteo per il trasporto. Oggi la decisione del Cdm

ni causati nell'attraversamento del Santuario dei Cetacei. Secondo Costa, invece, a una media di due nodi all'ora, il problema non si pone.

Altra questione è quella legata ai costi. Il progetto di Genova è finanziato interamente da Costa e la società ha già detto in tutte le sedi che l'unico progetto esistente è quello che porta in Liguria. Genova è l'unico porto italiano in cui le attività di demolizione e riciclo del relitto possono essere avviate immediatamente contando sulle migliori tecnologie possibili e sui più elevati standard di sicurezza ambientale.

«Come azienda - ha detto Michael Thamm, Amministratore delegato di Costa Crociere - abbiamo preso un impegno preciso che intendiamo onorare: rimuovere il relitto della Concordia il prima possibile, in totale sicurezza e con la massima attenzione nei confronti dell'ambiente. Per farlo ci siamo avvalsi delle migliori competenze, delle più avanzate soluzioni tecnologiche e di risorse finanziarie senza precedenti. Considerata la finestra temporale, l'unica soluzione è trasportare il relitto in un luogo che sia attrezzato per avviare le operazioni di demolizione con i più elevati standard ambientali». Finora le scelte tecniche effettuate da Costa Crociere si sono rivelate corrette, dalla selezione e assegnazione del progetto di rimozione al Consorzio Titan Micoperi, al raddrizzamento del relitto avvenuto a settembre. «Crediamo pertanto di poter meritare la fiducia delle autorità anche nella fase finale. L'unico obiettivo per cui lavoriamo è concludere questo progetto nel migliore dei modi» ha concluso Thamm.

...

Nel capoluogo le attività di demolizione e riciclo del relitto possono essere avviate immediatamente



...
L'ad Thamm: «Abbiamo scelto la città ligure meritiamo fiducia»

Piombino spera: «A settembre pronti»

L'ultimo appello è stato lanciato dal Consorzio di Piombino: «Non siamo un'armata Brancaleone, noi possiamo demolire la Concordia». Le aziende portuali non ci stanno. Dopo le polemiche e lo scontro in Conferenza regioni che ha portato decisione e carte sul tavolo del Consiglio dei ministri, rispondono a chi le accusa di non essere in grado di gestire lo smaltimento del relitto per «ritardo nei lavori del porto» a colpi di numeri. «Le sei aziende del Consorzio fatturano 450 milioni e occupano 450 persone, l'Ecoacciai ha un potenziale di lavorazione annuale di 485 tonnellate di rottami ferrosi, ovvero 10 volte il relitto di Costa».

Parlano di nuovi posti di lavoro. Dicono che per lo smaltimento della Concordia hanno già pronto un piano che comporta ogni garanzia di bonifica ambientale. Proprio sfruttando «l'affare» della demolizione della nave Costa vogliono creare a Piombino un centro di eccellenza per lo smaltimento delle navi. «Ci hanno descritto con pressapochismo e ci hanno attaccati in modo sommario, non accettiamo di essere giudicati come privi di competenze da chi non ci conosce».

L'ipotesi Piombino è sostenuta soprattutto dalla Regione Toscana: «Si tratta di una scelta di buon senso - ha detto nei giorni scorsi il presidente Enrico Rossi - Perché c'è il rischio di fare una figuraccia mondiale». Piombino meglio di Genova perché sarebbe più sicuro scorrazzare quell'ammasso di ferraglia per un tratto di mare più breve. Perché per traghettare il relitto verso Genova si passa sopra il Santuario dei Cetacei con il forte rischio di provocare un disastro ambientale. «Andando a Piombino - ha spiegato Rossi - il rischio sarebbe infinitamente minore, dato che il Giglio è raggiungibile in un giorno di navigazione». Ma c'è il problema lavori per ammodernare il porto e metterlo in grado di lavorare i rottami della Concordia. Piombino ancora non è pronta, lo sarà in settembre, e entro la metà di luglio la nave dovrebbe essere spostata. «Se verificandolo con i propri occhi - sostiene ancora Rossi - la Conferenza dei servizi potesse vedere che il porto di Piombino entro settembre sarà pronto, non ci sarebbe ragione di rischiare cinque volte di più portando la nave a spasso nel Mediterraneo. Credo che la Toscana stia subendo una vera ingiustizia».

Promesse tradite. Anche il capo della Protezione Civile e Commissario per

IL CASO/2

#iostococonlunita

L'appello del Consorzio «Portando il relitto in Liguria si rischia il disastro ambientale». L'«affare» del porto per creare un centro di eccellenza

l'emergenza Concordia, Franco Gabrielli, dà ragione a Piombino: «Sono stati presi in giro - dice - . Da chi in questi due anni ha fatto solo promesse». I fatti sono nella delibera dell'8 marzo 2013 del Consiglio dei ministri che segue l'intesa tra Enrico Rossi e il ministro dell'Ambiente Corrado Clini e che afferma come «Piombino sarà il porto di smaltimento previa verifica di fattibilità». Solo che successivamente - denuncia Gabrielli - nessuno ha assegnato strumenti e risorse al Commissario e quella delibera è rimasta di fatto inapplicabile. Fino alla delibera del 16 maggio del 2013 con la quale il governo stabilì che sarebbe stato un soggetto privato, cioè la Costa Crociere, a scegliere il progetto. E la Costa scelse Genova. Piombino però ci spera ancora. Il sindaco neoeletto Massimo Giuliani ha nuovamente lanciato un appello: «Mi auguro che ci ripensino. Per evitare che a un danno umano e ambientale si aggiunga il rischio di un ulteriore danno ambientale. Per portare la Concordia a Genova, supportata da cassoni, sono necessari dai 5 ai 7 giorni di navigazione attraverso l'arcipelago toscano. Per portarla da noi basterebbe un giorno e mezzo». Tanto ci crede e ci credeva Piombino che ha organizzato pure una simulazione per dimostrare che Genova è una scelta scellerata. Giuliani è salito a bordo del rimorchiatore Phalesia e ha percorso la stessa rotta che dovrebbe percorrere la Concordia verso la Liguria. Per la traversata hanno scelto pure una giornata che prevedeva libeccio. Perché - dice il sindaco - se arriva il libeccio la Concordia va giù.

...

Una simulazione ha dimostrato che con vento moderato non è possibile la navigazione



...
Il presidente Rossi si è sempre speso per lo scalo toscano